

Mostra a cura di Bianca Tosatti

con la collaborazione di
Bruno Arcari e Valter Rosa



MUSEO  DIOTTI

in collaborazione con la galleria

SPAZIOU

sponsor tecnico ARCARI CORNICI



MUSEO DIOTTI
via Formis, 17 - CASALMAGGIORE (CR)
tel. 0375200174 - info@museodiotti.it

31 ottobre 2015 - 10 gennaio 2016

Orari: da martedì a venerdì, 8-13; sabato e festivi 15:30-18:30;
chiuso lunedì, Natale e Capodanno. Visite guidate per gruppi e
laboratori per le scolaresche su prenotazione.

Biglietti: intero € 3,00; ridotto 2,50; gratuito fino a 6 anni e sco-
laresche. Ingresso gratuito mostra e Museo ogni prima domenica
del mese, con possibilità di visita guidata alle ore 17:00.



I MELONI, LA LINCE, LE ZANZARE
MARTINO FIORATTINI
visionario padano

in mostra

Catalogo
Edizioni Biblioteca A.E.Mortara
a cura di Bianca Tosatti

Video
Dico sì, ma penso no
a cura di Roberta Ronda

Martino Fiorattini è nato a Casteldidone (Cr) il 27 luglio 1928, ultimo di tre fratelli.

Mentre i fratelli emigrarono negli anni Cinquanta nel milanese, Martino continuò per tutta la vita a fare il contadino come il padre, prima come affittuario a Piadena e poi come piccolo proprietario nel paese natale, specializzando la sua azienda nella produzione di meloni, frutto tipico di questa terra.

Personaggio descritto da tutti come molto mite e socievole, religioso e di grande sensibilità, affiancava a questi tratti anche atteggiamenti originali ed estrosi, come quello di dilettarsi nella fabbricazione di coltelli. Ma la sua bizzarria più grande fu quella di cominciare a dipingere quando era ormai più che cinquantenne. La molla che fece scattare questa sua passione fu probabilmente la visione dello sceneggiato televisivo di Salvatore Nocita dedicato



a Ligabue, andato in onda alla fine degli anni Settanta. Di Ligabue Martino visitò sicuramente anche una mostra, di cui acquistò un catalogo. È questo uno dei pochi dati certi che è stato possibile ricostruire rispetto alle sue fonti d'ispirazione, anche se è evidente dalle citazioni inserite nei suoi quadri che egli dovette conoscere anche altri artisti, primo fra tutti Van Gogh. Dove e come li abbia visti resta un mistero. Forse in una mostra milanese, ma più probabilmente attraverso qualche riproduzione a stampa di grande distribuzione, tipo quelle allegate ai quotidiani, o su qualche libro scolastico del figlio Maurilio.

I primi rudimenti di tecnica pittorica li apprese probabilmente da Ireneo Ferini, falegname e intagliatore di Casteldidone, suo vicino di casa, anch'egli autodidatta della pittura, di gusto realistico e tradizionale, spesso dedito alla copia di dipinti di pittori antichi e famosi e per questo apprezzato dai suoi concittadini. I gusti pittorici di Martino erano però molto diversi, e via via che passava il tempo, egli rivendicava una sua originalità che risulta ancora oggi evidente in tutte le occasioni in cui scelse di confrontarsi con l'opera di Ferini: dalla decorazione esterna della sua casa, alle opere murali dei primi anni '90 eseguite per due edifici pubblici del paese, l'oratorio e la pesa.

Martino si dedicava con grande passione alla pittura, dipingendo soprattutto di notte e d'inverno. Non badava a spese per i materiali, ma non vendeva i suoi quadri e si limitava a regalarne alcuni agli amici per riconoscenza. Fece una sola mostra nel cortile delle scuole di Casteldidone

il 2 giugno del 1988, una mostra all'aperto e durata un giorno solo. Le opere allora esposte rappresentano la prima fase della sua pittura. Da allora e per tutti gli ultimi dieci anni di vita, prima della morte avvenuta a Casalmaggiore nel 1997, la sua pittura subì una notevole maturazione verso quelle che sono alcune delle sue caratteristiche più originali, quali le grandi doti di colorista, l'assoluta bidimensionalità, il disinteresse per le proporzioni, il moltiplicarsi e l'incastarsi dei punti di vista nello stesso quadro, l'impianto narrativo e l'abbondanza dei dettagli, spesso nascosti e talora di difficile interpretazione.

La scoperta di Martino, a quasi vent'anni dalla morte, si deve a Bruno Arcari, confortato dall'apprezzamento di Bianca Tosatti, grande esperta di arte irregolare, filone entro cui Martino può essere ricondotto. Questa è la sua prima mostra postuma.

